



COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO

Provincia di Avellino

P.U.C. Piano Urbanistico Comunale

L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004
Regolamento Regionale n. 5/2011

	SIGLA	NUMERO
Sintesi non tecnica della Valutazione Ambientale Strategica	R	5

Progettista:
Arch. Gianfranco GUARINO

collaboratori:
Arch. Valentina GAGLIARDO
Arch. Chiara FRONGILLO



Sistema Informativo GIS: geol. Roberto D'ORSI

marzo, 2014

SOMMARIO

SOMMARIO	1
1.0 INTRODUZIONE.....	3
1.1 Quadro di riferimento normativo	3
1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale.....	3
1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008.....	4
1.1.c L.R.16/2004	4
1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale.....	5
1.3 ITER AMMINISTRATIVO _ PUC/VAS INTEGRATA CON VI.....	6
2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (PUNTO A, ALL. VI D.LGS. 4/2008).....	6
2.1 Piano strutturale e Piano Programmatico.....	6
2.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano.....	7
2.2.a Valenze e potenzialità, problematiche e criticità del territorio.....	7
2.1.b Obiettivi e criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano.....	10
2.1.c Obiettivi generali – obiettivi specifici.....	12
2.2 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore.....	14
2.2.a Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”	15
3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	17
4.0 RAPPORTO AMBIENTALE.....	18
4.1 Ambiente considerato	18
4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008).....	18
4.1.b.1. Descrizione sintetica dello stato attuale dell’ambiente mediante indicatori ambientali	18
4.1.b.2 Probabile evoluzione dell’ambiente senza l’attuazione del Piano	23
4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)	23
4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d).....	25
4.3.d.1 Aree di particolare rilevanza ambientale.....	25
4.3.a Premessa*.....	25
4.3.b Conclusioni.....	26
4.4 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale.....	27
4.4.e Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e)	27
4.4.e.1 Scelta degli obiettivi di sostenibilità.....	27
4.4.e.2 Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità.....	29
4.4.e .2.1 “Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”	31
4.4.e .2 “Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano”	33
4.4.e .3 “Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità”	36
4.5 Effetti del Piano sull’ambiente.....	39
4.5.f Possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori (punto f) ..	39
6.8.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano.....	39
5.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	51
5.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.....	51

6.0 IL MONITORAGGIO.....	54
6.0.a I riferimenti per la valutazione in itinere	55
6.0.b Scelta degli indicatori.....	57
6.0.c Indicatori di Verifica e di Impatto.....	59
6.0.d Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali.....	69
7.0 CONSULTAZIONI	71
8.0 CONCLUSIONI.....	73

1.0 INTRODUZIONE

La tematica ambientale, negli ultimi anni, ha assunto a livello comunitario valore primario nell'ambito delle politiche relative ad una gestione ed a una trasformazione del territorio che siano ecologicamente, socialmente, culturalmente ed economicamente sostenibili.

Esiste, infatti, uno stretto legame tra le diverse attività umane e l'ambiente in cui viviamo; in particolare quelle a carattere industriale, hanno da sempre richiesto un ingente consumo di risorse naturali, ma ciò non costituiva un problema quando tali risorse sembravano non dovessero avere mai fine. In tempi recenti la situazione si è andata rapidamente aggravando e così ci si è resi finalmente conto della rarità ed esauribilità delle componenti ambientali e dei rischi connessi ad un loro eccessivo sfruttamento.

Tale consapevolezza si è diffusa dapprima fra gli individui più attenti a queste problematiche, in seguito si è estesa a gran parte della collettività ed ha fatto in modo che i legislatori dei vari Paesi fossero indotti ad intervenire nel settore predisponendo norme adeguate per la tutela dei relativi patrimoni ambientali nazionali.

Alla logica utilitaristica di sfruttamento dell'ambiente si è andato sostituendo il concetto di sviluppo sostenibile, vale a dire un tipo di processo evolutivo che sia in grado di rispettare l'ambiente garantendo alle generazioni future una qualità di vita per lo meno non inferiore alla nostra.

1.1 Quadro di riferimento normativo

1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica¹.

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

lo svolgimento di consultazioni;

la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale; la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva); si definisce, invece, «rapporto ambientale» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;
- illustrate “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma”, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell'Ambiente” e D.Lgs. 4/2008

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, “La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”.

1.1.c L.R.16/2004

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del PUC di Santa Lucia di Serino sono:

la L.R.16/2004 recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;

Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n. 5/2011 BURC 53 del 08.08.2011;

Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio”.

1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano: in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.

Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (coerenza esterna - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (coerenza interna – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

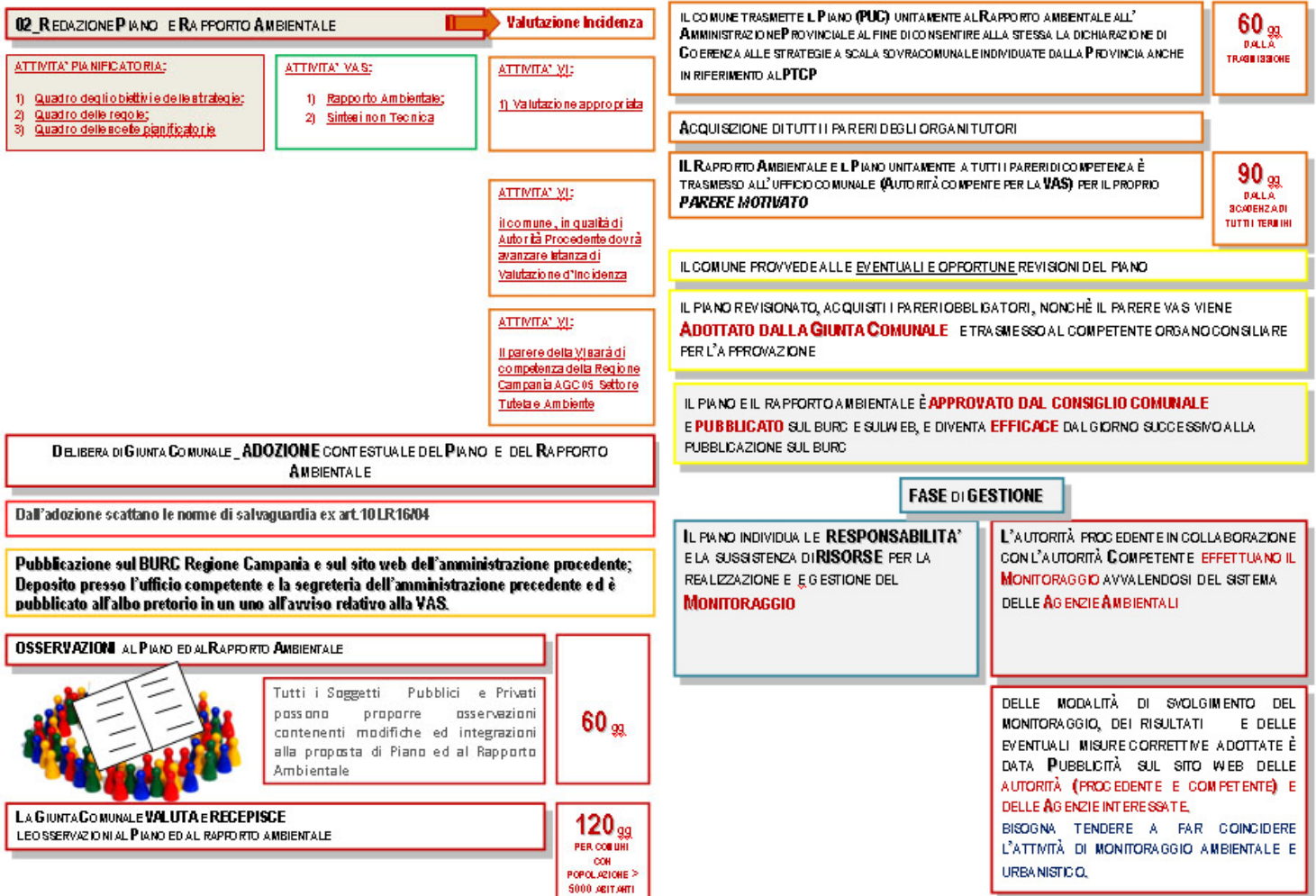
Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali) è stato possibile individuare le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) del piano sull'ambiente. Nel caso di impatti negativi ed eventualmente negativi, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti

dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

1.3 ITER AMMINISTRATIVO _ PUC/VAS INTEGRATA CON VI



2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (punto a, All. VI D.Lgs. 4/2008)

2.1 Piano strutturale e Piano Programmatico

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L..R. n.16/2004.

Difatti, all'art.9 ha definito i termini di attuazione dell'art.3 della L.R. 16/2004, stabilendo che:

“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine.”

2.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Ai sensi dell' art. 23 della L.R. 16/2004 "il Piano Urbanistico Comunale – PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale..."

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il PUC di Santa Lucia di Serino, pertanto, ha inteso:

- a) individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione [...];
- d) stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata [...];
- g) disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli...;
- i) assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale [...].

Tenuto conto dei contenuti fondamentali del PUC, obiettivi e azioni di Piano sono scaturite dalla visione che l'Amministrazione Comunale ha dello sviluppo del proprio territorio, inteso come tutela dell'assetto fisico e crescita socio-economico-culturale della comunità, anche tenuto conto degli elementi di criticità presenti sul territorio.

2.2.a Valenze e potenzialità, problematiche e criticità del territorio

Santa Lucia di Serino nasce sulle pendici del Monte Faggeto e si affaccia sulla Valle del Sabato.

Il paese offre paesaggi straordinari, verde rigoglioso ed acque abbondanti.

Di particolare interesse sono le copiose sorgenti di acqua potabile, che si trovano al centro del paese e testimoniano la ricchezza idrica del territorio, ed i percorsi natura lungo gli antichi tratturi.

Le coltivazioni sono la vera anima del paese, soprattutto vigneti, nocchie e castagneti.

I luciani, il cui indice di vecchiaia è inferiore alla media, risiedono prevalentemente nel capoluogo comunale, che, in seguito alla moderna espansione edilizia, si è fuso urbanisticamente con la località di Troiani del comune di Serino; la parte restante della comunità ha posto la propria dimora in un certo numero di case sparse.

Il profilo geometrico del territorio comunale evidenzia sensibili oscillazioni altimetriche: a una fertile zona pianeggiante, abbondantemente irrigata e coperta di seminativi, si contrappongono, infatti, i contrafforti dei Monti Picentini, ricoperti, alle quote meno elevate, da ordinate distese di viti e olivi e, più in alto, da folti boschi cedui e rigogliose faggete.

A tal riguardo, la vicinanza al Capoluogo di Provincia, fa del territorio di Santa Lucia di Serino una interessante meta, preferita da tutti coloro che intendono passare del tempo libero in passeggiate nel verde senza allontanarsi troppo dalla città. Considerate le valenze naturalistico-ambientali, inoltre, buona parte del territorio comunale, è rientrata nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini, della SIC _ IT804011 Monte Terminio e della ZPS_IT8040021 Picentini.

Non bisogna poi dimenticare la vocazione turistico-religiosa del territorio testimoniata dalla presenza di una serie di chiese, dal Monastero delle Clarisse e dalla Casa del Beato Giudice; all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, nel vicino territorio di Avellino a pochi Km dal Santuario di Montevergine, complesso religioso di origine altomedioevale, da sempre meta di pellegrinaggio anche dalle altre province della Regione.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di Santa Lucia di Serino e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Considerate le invarianti naturali presenti sul territorio, quali il Fiume Sabato e i numerosi valloni e corsi d'acqua minori e dei ruderi dell'acquedotto romano, la presenza del Sito di Importanza Comunitaria (SIC), della Zona a Protezione Speciale (ZPS), nonché il Parco Regionale dei Monti Picentini, e dei boschi nel PUC si dovrà necessariamente tener in debito conto la suddetta valenza naturalistica del territorio e tendere dunque attraverso azioni di piano coordinate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati alla loro valorizzazione, inoltre si terrà conto della pianificazione in tema di rischio idrogeologico (idraulico e da frana) redatta dalle Autorità di Bacino competenti sul territorio e di quanto legiferato in materia di tutela ambientale dal punto di vista nazionale e comunitario. In tal senso, un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

Tale realtà, garantisce e può apportare nuova linfa al tessuto sociale, culturale ed economico attraverso un modello innovativo di sviluppo sostenibile e durevole legato al "turismo verde", al recupero degli

antichi mestieri, alla riscoperta delle tradizioni locali e alla rivitalizzazione dell'artigianato locale e del comparto agricolo.

Obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale, pertanto sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico ed agricolo con le esigenze delle popolazioni locali, affinché tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta "possibilità" per la collettività.

2.1.b Obiettivi e criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano Tenuto conto delle caratteristiche del territorio comunale, delle sue potenzialità e vocazioni socio-economiche nonché delle problematiche e criticità su di esso presenti, si sono stati assunti quali Obiettivi Programmatici per la redazione del nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio:

1. riqualificazione dell' ambito urbano storico;
2. previsione di uno sviluppo connesso alla suscettività turistico-residenziale del Comune;
3. ridisegno di una cinematica equilibrata e compatibile mirante ad una corretta connessione con il contesto;
4. equilibrio territoriale nella individuazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico;
5. localizzazione di aree di sviluppo residenziali funzionali ed aderenti al mutato contesto urbanistico;
6. previsione di nuove aree per l'edilizia residenziale pubblica agevolata, di aree destinate ad attività artigianali ed attività produttive non inquinanti;
7. salvaguardia delle attività agricole ed artigianale presenti;
8. salvaguardia ambientale degli ambiti fluviali, boschivi ed idrogeologici;
9. previsione di aree per lo sviluppo del settore artigianale
10. il riordino del territorio rurale e, in generale, del "campo rurale aperto", coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale, in linea con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008;
11. l'individuazione di opportune modalità di trasformazione controllata del territorio in parte o del tutto già urbanizzato e delle eventuali aree di nuova trasformazione in relazione alle necessità emergenti dalle analisi preliminari e delle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili.

Come indicato nelle citate delibere, per l'attuazione degli obiettivi di riqualificazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno del Centro Storico si terrà conto degli interventi già avviati per la valorizzazione di parti significative del tessuto urbano storico.

Inoltre, considerate le notevoli valenze naturalistiche (SIC – ZPS – Fiume Sabato – Parco Regionale dei Picentini) l'obiettivo della tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico presenti sul territorio, prevista dal PUC sarà impostato in modo da strutturare le migliori possibilità di tutela attiva, temperando cioè esigenze di protezione con quelle di valorizzazione in chiave socio-culturale ed economica del territorio.

Il riordino del territorio rurale e, in generale, del “campo aperto” dovrà essere attuato in modo da coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale. In tal senso, per una migliore disciplina del campo rurale aperto, secondo quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale l’uso del territorio agricolo/rurale sarà disciplinato tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, differenziando usi in modo da ottenere risultati congruenti con l’identità culturale del paesaggio agricolo e favorendo il reinsediamento umano.

Circa le destinazioni d’uso da consentire negli ambiti di trasformazione, a prescindere dalla modalità attuativa da prevedere, il PUC dovrà integrare le aree urbane a destinazione prevalentemente residenziale con la previsione di attività commerciali, terziarie e attrezzature nel rispetto dei canoni di legge riguardanti la sicurezza², la salubrità insediativa e facendo in modo che non continuino a configurarsi come quartieri dormitorio.

Inoltre il Piano dovrà fornire in generale la creazione di un sistema di attrezzature per la socializzazione e per l’intrattenimento anche a scopo culturale.

Considerato il notevole patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale e quindi le potenzialità turistiche del territorio, inoltre, il PUC dovrà prevedere opportune azioni per lo sviluppo del sistema turistico-ricettivo.

Infine, a supporto delle trasformazioni urbanistiche previste per l’intero territorio comunale, di fondamentale importanza sarà la riqualificazione e il potenziamento del sistema viario locale e intercomunale.

² Cfr PTCP AV_ relazione generale.8.2.3 Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi: In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

2.1.c Obiettivi generali – obiettivi specifici

Con riferimento ai tre sistemi strutturanti il territorio ed il piano e tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dal consiglio comunale, di seguito si declinano obiettivi generali e obiettivi specifici che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale:

Sistema insediativo e produttivo

Obiettivi Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI STORICI	Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707mq)	A
	RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO SATURO	Zona B – Completamento tessuto urbano/satura (213.453 mq)	B
	INTEGRAZIONE RESIDENZIALE	Zona C – Integrazione residenziale prevista (21.116 mq)	C
		Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq)	C1
		Zona C2 – espansione residenziale posta in atto (40.253 mq)	C2
		Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta (59.515 mq)	C3
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Zona C4 – di trasformazione residenziale mista indiretta (23.464 mq)	C4
		Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707mq)	A
		Zona B – Completamento tessuto urbano/satura (213.453 mq)	B
		Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq)	C1
		Zona C2 – espansione residenziale posta in atto (40.253 mq)	C2
		Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta (59.515 mq)	C3
		Zona D1 –produttiva commerciale artigianale esistente (50.015 mq)	D1
		Zona D2 – produttiva commerciale artigianale (68.660 mq)	D2
	MIGLIORAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA VITA (integrazione di servizi e attrezzature)	Zona F7 –Verde pubblico (5.879 mq)	F7
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
		Zona F1 – Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (4.171 mq)	F1
		Zona F2 – Attrezzature sociali e territoriali (34.095mq)	F2
		Zona F3 –Attrezzature sportive (41.052mq)	F3
		Zona F4 – Attrezzature religiose (3.179 mq)	F4
		Zona F5 –Attrezzature ecoambientali (3.927 mq)	F5
		Zona F6 –Attrezzature scolastiche (10.331mq)	F6
	Zona F7 – Verde pubblico (5.879mq)	F7	
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Zona F8 –Parceggi (9.182 mq)	F8
		Zona F9 –Vincolo cimiteriale (70.337 mq)	F9
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Zona D1 –produttiva commerciale artigianale esistente (50.015 mq)	D1
Zona D2 – produttiva commerciale artigianale (68.660 mq)		D2	
	Zona T- Turistico Residenziale (74.231 mq)	-	
Cfr. tavola C P 2 Zonizzazione Urbanistica			

Sistema mobilità e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ	Viabilità da realizzare e/o potenziare	
Cfr. tavola C P 2 Zonizzazione Urbanistica			

Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali) e loro valorizzazione	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE (INDIVIDUAZIONE CORRIDOI ECOLOGICI DI CONNETTIVITÀ)	Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	NTA
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	NTA
		Fasce rispetto pozzi e sorgenti	NTA
	ORGANIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO	Zona E1 – Agricola ordinaria (642.230 mq)	E1
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
	TUTELA DELLE FRAGILITA' IDROGEOLOGICHE AMBIENTALI	Zona E1 – Agricola ordinaria (642.230 mq)	E1
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale (2.221.015 mq)	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (247.571mq)	E3
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	NTA
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	NTA
	Fasce rispetto sorgenti	NTA	
	Cfr. tavola C P 2 Zonizzazione Urbanistica		

2.2 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP, PSR) e di settore (PAI AdB Liri Garigliano, Parco Regionale dei Monti Picentini), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di Santa Lucia di Serino:

2.2.a Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”

Obiettivi Piani sovraordinati	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo							Sistema mobilità e infrastrutture	Sistema culturale - ambientale			
	Valorizzazione del Centro Storico	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali – idrogeologiche
<u>PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania</u> (approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008/ BURC n.45 bis del 11.10.2008):												
- interconnessione accessibilità attuale (a.1)	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0
- difesa della biodiversità (b.1)	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+	0	+
- recupero aree dismesse (b.5)	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- rischio sismico (c.2)	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	+
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - industriale (e.1)	0	0	+	0	0	+	+	0	0	0	0	0
- attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale (e.2.b);	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+
<u>PTCP – Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</u> (PTCP adottato con delib. di G.P. n.184 del 27/12/2012 BURC 5 del 28/01/2013.):												
- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:	+	+	-	+	0	-	0	0	+	+	+	+
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0	0	0
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive	+	+	-	+	+	0	+	0	+	+	+	0
- Accessibilità e mobilità nel territorio	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0
<u>PSR - Programma di sviluppo rurale 2007/2013:</u>												
- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111;114; 115);	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	0
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);	0	0	0	0	+	0	+	+	0	+	+	0
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);	0	0	0	0	+	0	+	+	0	+	+	0

Obiettivi Piani sovraordinati	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo							Sistema mobilità e infrastrutture	Sistema culturale - ambientale			
	Valorizzazione del Centro Storico	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio		Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 122; 123; 133);	0	0	0	0	+	0	+	0	+	+	+	+
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)	+	+	0	+	+	0	+	0	+	0	0	0
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader);	0	0	0	+	+	+	+	+	0	0	0	+
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211);	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	+	+
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);	0	0	0	+	0	0	0	0	0	+	+	+
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	+
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);	0	0	-	+	0	-	+	0	0	+	+	+
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Mis. Asse Leader);	+	0	-	+	+	-	+	+	+	+	+	+
- Miglioramento della governante locale (Asse Leader e PIRAP)	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+	+	+
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313;321;322; Asse Leader).	+	0	0	+	+	0	+	+	+	+	+	+
PSAI – AdB Liri Gariqliano Volturno												
• riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	+	+	0	+	0	0	0	+	+	+	+	+
Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini												
• tutela e valorizzazione del territorio compreso all'interno del Parco	+	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+

3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Situata alle pendici settentrionali del monte Faggeto, sul versante destro dell'alta valle del fiume Sabato, usufruisce di un efficace sistema di collegamenti: 2 chilometri la separano, infatti, sia dal casello di Serino del raccordo autostradale Avellino-Salerno dell'A3 sia dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Salerno

sia dalla

strada statale n. 574, arteria di grande importanza turistica al servizio del Parco regionale dei Monti Picentini e più precisamente dell'imponente massiccio del Terminio.

Più distanti sono l'aeroporto internazionale, le strutture portuali di riferimento e il porto commerciale di Napoli, il più importante del basso Tirreno, posti rispettivamente a 63, 28 e 69 chilometri.

Compresa nell'ambito territoriale della Comunità montana "Serinese-Solofrana" e nel Parco naturale regionale dei Monti Picentini, gravita sulle strutture burocratico-amministrative di Avellino; il capoluogo di provincia è polo di attrazione anche per i consumi.

Il territorio comunale ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano -Volturno.

Si estende su una superficie di oltre 3,87 Km² ed ha una popolazione di 1.446 (Istat- Censimento 2011).



4.0 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

4.1 Ambiente considerato

4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc.. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

4.1.b.1. Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente mediante indicatori ambientali

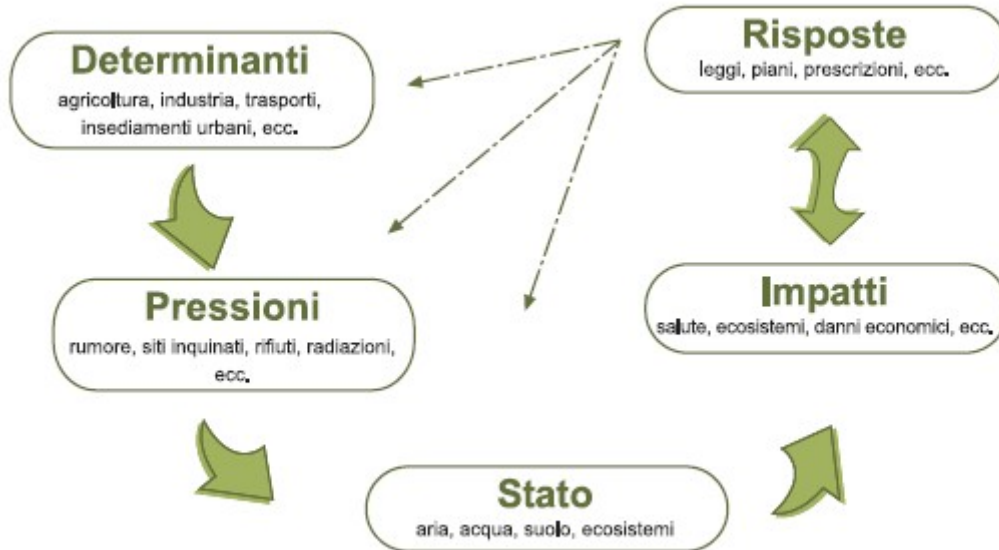
La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere "nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo".

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di Santa Lucia di Serino, oggetto del presente studio, è stata impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per "Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti".



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti-Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

Con riferimento alla TAB"B"- Indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale definita con Delib. di G.R. n.834 del 11.05.2007 (pubblicata sul BURCn.33 del 18.06.2007), di seguito si riporta una Tabella riepilogativa degli indicatori di pressione, stato e risposta con riferimento alle componenti territoriali ed ambientali prescelte per descrivere lo stato dell'ambiente nel territorio di Aiello del Sabato:

Tematica	Temi prioritari	Indicatori	Unità di misura
Socio - Economica	Popolazione	1.427 31 Dicembre 2012	ab.

Tematica	Temi prioritari	Indicatori				Unità di misura
	Occupazione*	Agricoltura	Industria	Altre attività		n. occupati
		37	188	226		
Ambiente Urbano	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	ZONA**		Estensione sup. territoriali del vecchio PRG		Ha
		B		0,252		
		C1		3,07		
		C2 PEEP		2,60		
	C3		1,78			
	Standard urbanistici/Qualità sociale degli spazi	attrezzature scolastiche esistenti	attrezzature pubbliche di uso pubblico esistenti	attrezzature per verde pubblico attrezzato e sport esistenti	Parcheggi	mq
13.296						
Mobilità	Emissione dei principali inquinanti in atmosfera	Valori esistenti della qualità dell'aria				t
		PM10		2,12		
		CO		68,86		
		NOx		17,57		
		COv		28,77		
	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Nuova viabilità: 2.530 ml.				ml.
		Trasporto pubblico	Mobilità locale e trasporto passeggeri:		N° Autovetture	n. %
	autovetture per abitante					
	N° Autobus					
					N° Autocarri e motrici	n. %
N° Motocarri e motofurgoni						
				N° rimorchi e semirimorchi		
		Superficie aree Parcheggio		16.900 (esistenti)	mq	

Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura
Turismo	Valorizzazione turistica	Seconde case vacanza	n.	n
		Posti letto	n.	
Energia	Consumi energetici	Consumi generali elettricità Utenze generali elettricità Consumi generali elettricità/utenti Consumi totali elettricità Utenze totali elettricità		Mig/Euro n. Kwh Mig/Euro n.
	Contributo al cambiamento climatico (Fonte FAO: praterie per assorbire CO2)	Foreste 210,69 Ha Superficie agricola utilizzata 149,87 Ha (insieme di terreni investiti a seminativo, prati permanenti e pascoli)		Ha
Agricoltura	Utilizzazione terreni agricoli	(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura) N. Aziende agricole presenti sul territorio (rif. ISTAT – Censimento Agricoltura 2010)	n. 498 n. 83	n.
		(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura) Superficie agricola utilizzata Superficie forestale (rif. ISTAT – Censimento Agricoltura 2010) Superficie agricola Totale Superficie agricola utilizzata Boschi annessi ad aziende agricole Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	476,92 151,23 203,19 176,94 17,63 0,3	Ha
Aria	Qualità dell'aria	PM10	3,81	t
		CO	141,91	
		NOx	32,75	
		COv	58,81	
		SO2	1,04	
Suolo (Sup. Terr. 3,87 Km ²)	Uso del territorio	ZONE B	0,252	mq
		ZONE C1	3,07	
		ZONE C2	2,60	
		ZONE C3	1,78	
Natura e Biodiversità	Aree protette	Superficie occupata dal Parco Regionali Monti Picentini Riserva Generale 866.788,95 Riserva Controllata 786.914,58 ZPS IT 8040021 "Picentini" 1.702.394,56 SIC IT 8040011 "Monte Terminio" 2.239.438,43		mq
	Foreste	Sup. Agricola Utilizzata	Sup. Agricola NON Utilizzata	ha
		(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura) Seminativi 16,37 Coltivazioni legnose 64,40 Pascoli permanenti 69,10	Boschi 151,23	
		(rif. ISTAT – Censimento Agricoltura 2010) Seminativi 4 Coltivazioni legnose 30	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – PAG. 21 Boschi annessi alle aziende agricole 4	

Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura
		Pascoli		
	Biodiversità	Corpi idrici: Fiume Sabato Vallone delle Brecce Vallone S. Rocco Vallone Cannellone Vallone S. Pietro		ml.
Rifiuti	Produzione rifiuti	<u>Anno 2008-Produzione dei rifiuti:</u> indicazione del consumo totale e quello procapite		Kg/ab.
		<u>Raccolta differenziata:</u> produzione raccolta differenzia:	403.910	Kg/anno
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Piano di zonizzazione acustica		
		<u>Valori limite di emissione Sonora:</u> -livelli medi di esposizione della popolazione al rumore diurno; -livelli medi di esposizione della popolazione al rumore notturno	55 db (A) 45 db (A)	dB (A) dB (A)
Acqua	Consumi Idrici	Q/med residenti mc/ab	50,05	mc/ab
		Numero di utenze	667	n.
	Acque reflue	n° impianti di depurazione comprensoriale-Manocalzati	1	n.
		% Popolazione civile o industriale servita da impianti depurazione	98	%
		% del territorio comunale servito dalla rete fogaria	98	%
Stato chimico delle acque superficiali	5/7 VALORE IBE 3-4 CLASSE IBE			
Paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	N° edifici vincolati BBAAPPSAE	n.7	n
		N° chiese	n.3	
		N° edifici di notevole interesse storico-architettonico-ambientale n.2 (Monastero delle Clarisse, Monastero Santa Maria della Sanità)		n
		N° aree sottoposte a vincolo paesaggistico: - Parco Regionale dei Monti Picentini - SIC - ZPS		

Tematica	Temi prioritari	Indicatori	Unità di misura
Fattori di rischio	Rischio Idrogeologico	Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno "PSAI" <u>PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO</u> R4- area a rischio molto elevato A4- area di alta attenzione	-

* Dati ISTAT- Censimento Popolazione anno 2001

** Destinazioni urbanistiche del PRG vigente a Aiello del Sabato

4.1.b.2 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano

Considerate le dinamiche socio-economiche negli ultimi decenni, il territorio comunale di Santa Lucia di Serino è oggi interessato da una urbanizzazione sviluppatasi soprattutto nel centro urbano e lungo la viabilità ad esso connessa, come peraltro rilevato dal censimento ISTAT 2001 secondo cui il 93% dell'intera popolazione risiede in nel centro.

Negli ultimi anni, infatti, lo sviluppo dell'insediamento è avvenuto secondo una crescita urbanistica di tipo addizionale seppur regolata dal PRG vigente.

Inoltre, in particolare, una coerenza di standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 rispetto alle esigenze della popolazione residente/utente prevista dal PRG, alla stregua della condizione del PRG, in attesa dello strumento urbanistico generale che disciplini usi e trasformazioni del territorio, per effetto di carichi antropici crescenti è prevedibile un ulteriore aumento della qualità urbana ed un crescente decongestionamento del centro urbano, in particolare nelle zone che si sviluppano lungo la viabilità principale.

4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)

Il territorio comunale di Santa Lucia di Serino all'interno della Valle del Sabato, del Parco Regionale dei Monti Picentini, del SIC IT 8040011 "Monte Terminio" e della ZPS IT 8040021 "Picentini" vanta notevoli delle valenze paesaggistiche che in unicum con le fasce ripariali dei torrenti costituisce una fascia di connettività ecosistemica. Inoltre in generale l'intero territorio comunale si caratterizza per la presenza di boschi di latifoglie e frutteti.

All'interno del tessuto così definito, numerose sono le emergenze monumentali presenti, tra le quali le chiese, il Covento delle Clarisse, il Convento di Santa Maria della Sanità, ed i Palazzi.

Considerati gli obiettivi fondamentali PUC, precedentemente illustrati par. 2.1, fondamentalmente finalizzati al riordino e alla razionalizzazione del territorio urbano, nel rispetto delle sue caratteristiche naturalistico-ambientali e del patrimonio storico, eventuali impatti sul territorio derivanti dall'attuazione dello strumento di pianificazione potrebbero essere causati dall'attività di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio

esistente e quindi dalla realizzazione di nuove attrezzature per l'adeguamento agli standards urbanistici di cui al D.I. 1444/ 68 nonché dalla individuazione di nuove aree di integrazione residenziale e produttiva e dal riordino e potenziamento della viabilità esistente.

Ovviamente il tipo di impatto che può generarsi con l'attuazione del Piano (più o meno significativo) dipende oltre che dalla natura e tipologia dell'intervento anche dallo stato e dalle caratteristiche delle aree interessate.

In generale, valutando lo stato di fatto e le esigenze che sono emerse in fase di analisi si è cercato di dare una risposta alle dinamiche già in atto, tendendo a razionalizzare gli attuali usi del territorio. Pertanto le aree interessate dalle trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico saranno aree marginali al tessuto urbano esistente, nelle quali gli usi agricoli sono stati già dismessi o sono in via di dismissione, funzionalmente connesse con l'insediamento consolidato e di recente formazione, ormai "trasformate" per quanto riguarda la loro valenza naturalistico-ambientale, allo scopo di contenere il consumo di suolo (Cfr. tavole C P 2 Zonizzazione Urbanistica).

In particolare, l'attività edilizia legata alla riqualificazione e al completamento del tessuto esistente, interesserà aree già urbanizzate o comunque sostanzialmente già connesse con il tessuto urbanistico di più recente formazione, quindi antropizzate, all'interno delle quali gli interventi previsti permetteranno di conservare, salvaguardare e ripristinare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché di riqualificare il tessuto esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici del territorio.

Anche nella definizione di nuove aree di integrazione residenziale e turistico residenziale, l'obiettivo perseguito è stato quello della sostenibilità ambientale. In tal senso le nuove aree di integrazione residenziale e turistico- residenziale sono state previste a margine dell'abitato, in aree già infrastrutturate ed in generale ormai dismesse agli usi agricoli al fine di contenere al massimo il consumo di suolo.

La riqualificazione, il completamento e l'integrazione delle aree marginali permetterà di ricucire i margini di un tessuto urbano, dando vita ad un nuovo organismo urbano meglio definito e più funzionale.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'integrazione di nuove aree residenziali avverrà nel rispetto dei rapporti fisico-spaziali con l'ambiente circostante senza generare pressioni sul sistema naturale ed ambientale.

Per quanto riguarda l'attività terziaria-produttiva, il PUC prevederà interventi di riordino e riqualificazione del sistema insediativo esistente.

4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)

4.3.d.1 Aree di particolare rilevanza ambientale

Numerose sono le aree di particolare valenza naturalistico-ambientale presenti sul territorio di Santa Lucia di Serino: dai numerosi boschi presenti sul territorio comunale, nonché Parco Regionale dei Monti Picentini , l'area SIC IT 8040011 "Monte Terminio" e l'area ZPS IT 8040021 "Picentini" .

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un articolato reticolo idrografico, le cui "fasce ripariali" definiscono ecosistemi naturali di particolare importanza tra cui il Fiume Sabato, il Vallone delle Bracce , Il Vallone Bosco ,il Vallone S.Rocco, il Vallone Cannellone ed il Vallone S.Pietro.

4.3.a Premessa*

La normativa italiana e della regione Campania relativa alle aree che ricadono all'interno dei siti di interesse comunitario, prevede la redazione di valutazione di incidenza ambientale per ogni piano o progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree stesse.

A differenza di uno studio di impatto ambientale, la valutazione d'incidenza presenta un calibro ristretto, in quanto deve attenersi alle implicazioni per il sito oggetto di indagine, con riferimento agli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Il presente elaborato esamina le interazioni esistenti tra l'ambiente naturale (flora, fauna, habitat) e le attività che il redigendo Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Santa Lucia di Serino potrà avere sui siti comunitari che interessano il comune di Santa Lucia di Serino.

Nel caso in esame, il sistema di rete Natura 2000 interessato dal presente studio di incidenza è riferito al SIC IT8040011 "MONTE TERMINIO" e alla ZPS IT8040021 "PICENTINI".

Inoltre, il territorio di Santa Lucia di Serino è interessato dal Parco Regionale dei Monti Picentini, zona C (Area di riserva controllata) tra 500 e 800 m s.l.m. e zona B (Area di riserva generale) a quota superiore a 800 m s.l.m.

Obiettivo della relazione di non significatività è quello di verificare la possibilità, che ha in piano, di creare effetti significati e deleteri sulla conservazione dei siti di importanza comunitaria.

In questo studio sono elencati i SIC e le ZPS interessati dal PUC e si descrivono gli aspetti legati alla bio – ecologia delle specie e alla funzionalità ecologica degli habitat.

In questo allegato alla VAS, relativo alla Valutazione d'Incidenza del PUC, vengono trattate le problematiche e le informazioni relative ai siti Natura 2000, ai sensi della legislazione e della normativa vigente e secondo l'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.,

Nella redazione dell'elaborato vengono esaminate le direttive comunitarie 79/409/CEE (Conservazione degli uccelli selvatici), 92/43/CEE (Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali,

nonché della flora e della fauna selvatiche) e le linee di salvaguardia con le relative zonizzazioni (L.R. n.33 del 1° settembre 1993) del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Gli elementi presi in considerazione per redigere la valutazione d'incidenza sono:

- Ø Aree interessate;
- Ø Fabbisogno nel campo di trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- Ø Indicazioni e interferenze derivanti da piani territoriali sovraordinati al PUC;
- Ø Utilizzo delle risorse;
- Ø Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso e quindi eventuali alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo;
- Ø Identificazione di progetti, piani e interventi che possono agire congiuntamente.

4.3.b Conclusioni

Dall'analisi delle diverse componenti biotiche si può ritenere che l'incidenza Ambientale del Piano Urbanistico Comunale sia minima e compatibile con le esigenze di conservazione del contesto Ambientale, permettendo contemporaneamente la sua fruizione, anche in considerazione di uno sviluppo economico e sociale che vede le potenzialità naturali dell'area come attori principali. Il proposto Piano Urbanistico Comunale rappresenta per l'Ente municipale uno strumento moderno di fondamentale importanza nella conservazione e nella valorizzazione delle proprie caratteristiche ambientali e paesaggistiche, finalizzato all'innescio di una dinamica socio-economica di tipo sostenibile dell'intero territorio.

Il PUC di Santa Lucia di Serino risulta ispirato alla tutela del paesaggio in linea con i vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibili; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale, risparmio energetico, uso razionale del suolo; inoltre esso deve innestarsi sugli interventi già in atto, ed in parte realizzati, finalizzandoli al miglioramento.

In conclusione, dall'analisi condotta si evince che:

- il comune di Santa Lucia di Serino è interessato dal SIC IT 8040011 "Monte Terminio" e dalla ZPS IT 8040021 "Picentini";
- il Piano Urbanistico Comunale contribuisce al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza i luoghi ed il paesaggio;
- a seguito delle analisi effettuate, i risultati indicano che non vi sono effetti significativi sui siti SIC e ZPS in oggetto, per tale motivo la valutazione d'incidenza ambientale è di tipo positiva.

Alla relazione di incidenza ambientale si allega:

- formulari SIC E ZPS;

- cartografie dell'area oggetto di pianificazione;
- fotografie dell'area oggetto di pianificazione.

4.4 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

4.4.e Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e)

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

4.4.e.1 Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile locali, si è fatto riferimento a due tipologie di obiettivi:



1) obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il comune di Santa Lucia di Serino;



2) obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dalla interrelazione delle azioni di piano (PUC Santa Lucia di Serino) e le tematiche ambientale e territoriali, con valutazione potenzialmente negativa (cfr. matrici di verifica par. 4.4.f).



Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di Santa Lucia di Serino, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:




















- Aree di connettività ecologica ;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento acustico;



Dalle interrelazioni tra le azioni del Piano Urbanistico Comunale di Aiello del Sabato e le tematiche ambientale e territoriali (cfr. matrici di verifica par. 4.4.f) risultano potenzialmente negative:

- Consumi energetici;
- Qualità dell'aria;
- Uso del territorio (suolo);
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento luminoso;
- Consumi idrici.

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA				OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
Qualità dell'aria				Contenimento emissione in atmosfera;
Aree di connettività ecologica				Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
Produzione di rifiuti				Contenimento della produzione dei rifiuti;
Inquinamento acustico				Contenimento inquinamento acustico;
Inquinamento luminoso				Contenimento inquinamento luminoso;
Consumi energetici				Maggiore efficacia nel consumo e produzione dell'energia;
Uso del territorio (suolo)				Tutela della qualità del suolo;
Consumi idrici				Contenimento dei consumi idrici.

4.4.e.2 Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del PUC

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
$-2 < G.C. < -1$	I - Incoerenza
$-1 < G.C. < 0$	II - Coerenza Scarsa
$0 < G.C. < 1$	III - Coerenza Media
$1 < G.C. < 2$	IV - Coerenza Alta

4.4.e .2.1 “Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”

Obiettivi di Sostenibilità	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo							Sistema Trasporti e infrastrutture	Sistema ambientale			
	Riqualificazione degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità idrogeologiche ambientali
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	- 2	0	0	0	0
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	1	2
Contenimento della produzione di rifiuti	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	1	1	0
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	0	1	-1	0	1	1	1	1	0
Contenimento inquinamento luminoso	0	0	0	0	0	-1	0	-1	1	1	0	0
Tutela del rischio idrogeologico	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	0	0	0	2	0	0	2	2	2	1	2
Tutela della qualità del suolo	1	1	-1	0	1	1	1	-1	2	2	1	2
Contenimento dei consumi idrici	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	1	2

“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità

	Obiettivi Specifici del PUC	Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
Sistema insediativo e produttivo	Riqualificazione e Valorizzazione del Centro Storico	0,1	III – Coerenza Media
	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	0,1	III – Coerenza Media
	Integrazione residenziale	0	III – Coerenza Media
	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	0	III – Coerenza Media
	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	0,5	III – Coerenza Media
	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0	III – Coerenza Media
	Valorizzazione dell’offerta turistica del territorio	0,2	III – Coerenza Media
Sistema Mobilità	Miglioramento della viabilità	0	III – Coerenza Media
Sistema culturale e ambientale	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione di aree di tutela ambientale)	1,1	IV – Coerenza Alta
	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	1,3	IV – Coerenza Alta
	Organizzazione del campo aperto	0,7	III – Coerenza Media
	Tutela delle fragilità idrogeologiche ambientali	1,1	IV – Coerenza Alta

Gli obiettivi del PUC sono complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza perlopiù medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

4.4.e .2 “Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano”

Con riferimento agli obiettivi Specifici del PUC di Santa Lucia di Serino si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (coerenza interna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI del Piano Strutturale Comunale con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

4.4.e .2.1 “Matrice di Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano”

AZIONI del PUC		Obiettivi Specifici del PUC										
		Sistema insediativo e produttivo								Sistema Trasporti e infrastrutture	Sistema ambientale	
		Riqualificazione e degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (Integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali –idrogeologiche e ambientali
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0	2	0	0	1	0	0	1	0	0	1
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	1
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0	0	2	2	1	0	0	1	0	0	1
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	1
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	1
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	1
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERESSE PUBBLICO	1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	1	0	0	1	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F3 – ATTREZZATURE SPORTIVE	1	1	0	1	2	1	1	0	1	0	1
	ZONA F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	1
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	1	1	0	2	2	0	1	0	1	0	1
	ZONA F8 – PARCHEGGI	1	1	0	1	2	0	1	0	0	0	1
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERIALE	0	0	0	0	0		0	0	0		0
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE		0	0	0	0	2	0	1	0	2	2	2
ZONA E3 – AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE		0	0	0	1	1	0	1	0	1	1	1
ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	
ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	0	0	1	1	0	2	0	0	0	0	0	
ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0	0	1	1	1	1	2	0	0	0	1	
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	1	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0

	Azioni del PUC	Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna	
Sistema insediativ o/e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	0,45	III – Coerenza Media	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0,45	III – Coerenza Media	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0,63	III – Coerenza Media	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERSSE PUBBLICO	0,54	III – Coerenza Media	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	0,45	III – Coerenza Media	
	ZONA F3– ATTREZZATURE SPORTIVE	0,81	III – Coerenza Media	
	ZONA F4 –ATTREZZATURE RELIGIOSE	0,27	III – Coerenza Media	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	0,72	III – Coerenza Media	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	0,63	III – Coerenza Media	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERAILE	0,00	III – Coerenza Media	
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0,45	III – Coerenza Media
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	0,81	III – Coerenza Media
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	0,54	III – Coerenza Media
		ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0,09	III – Coerenza Media
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	0,36	III – Coerenza Media	
	ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0,63	III – Coerenza Media	
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	0,45	III – Coerenza Media	

Le azioni proposte dal PUC, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso, fortemente coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

4.4.e .3 “Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità”

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità definiti si valuta la coerenza le azioni previste dal PUC (coerenza esterna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni del Piano con gli obiettivi di sostenibilità. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione/obiettivo di sostenibilità.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni Azione del PUC, del grado medio di coerenza esterna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

4.4.e .3.1 “Matrice di Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità”

AZIONI del PUC		Contenimento emissioni in atmosfera	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione di rifiuti	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Tutela del suolo	Contenimento dei consumi idrici	
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	0	0	-1	0	1	1	0	1	0	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	0	0	-1	0	1	1	1	1	-1	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	0	0	0	0	0	1	1	0	0	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	0	0	0	0	0	1	1	-1	0	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERSE PUBBLICO	0	0	0	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	0	0	0	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA F3– ATTREZZATURE SPORTIVE	1	1	-1	1	0	1	0	1	-1	
	ZONA F4 –ATTREZZATURE RELIGIOSE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	0	1	0	0	0	1	1	0	0	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	0	0	-1	0	0	1	1	0	-1	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	1	1	1	2	0	1	1	1	0	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	1	0	0	1	0	1	1	0	0	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERAILE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	1	1	0	1	0	1	1	1	-1
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	2	2	0	2	0	2	1	2	0
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1	2	0	2	0	1	1	2	0
	ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	0	0	0	0	0	1	0	-1	0	
ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	0	0	0	0	-1	1	0	-1	0		
ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	0	0	0	0	0	1	0	0	-1		
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	-1	0	0	-1	0	1	0	1	0	

Azioni del PUC		Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO		0,2	III – Coerenza Media
ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO		0,2	III – Coerenza Media
ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA		0,0	III – Coerenza Media
ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE		0,0	III – Coerenza Media
ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO		0,0	III – Coerenza Media
ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA		0,2	III – Coerenza Media
ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRECTA		0,1	III – Coerenza Media
ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERSE PUBBLICO		0,1	III – Coerenza Media
ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI		0,1	III – Coerenza Media
ZONA F3– ATTREZZATURE SPORTIVE		0,3	III – Coerenza Media
ZONA F4 –ATTREZZATURE RELIGIOSE		0,1	III – Coerenza Media
ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI		0,2	III – Coerenza Media
ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE		0,0	III – Coerenza Media
ZONA F7 – VERDE PUBBLICO		0,8	III – Coerenza Media
ZONA F8 – PARCHEGGI		0,4	III – Coerenza Media
ZONA F9 – VINCOLO CIMITERAILE		0,0	III – Coerenza Media
Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0,5	III – Coerenza Media
	ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	1,2	IV – Coerenza Alta
	ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1,0	IV – Coerenza Alta
ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE		0,0	III – Coerenza Media
ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE		- 0,1	II – Coerenza Scarsa
ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE		0,0	III – Coerenza Media
Sistema Mobilità	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	0,0	III – Coerenza Media

Gli interventi proposti dal Piano Urbanistico Comunale di Santa Lucia di Serino risultano complessivamente caratterizzati da un elevato grado di coerenza medio con gli obiettivi di sostenibilità, solo la Zona D2 comporterebbe una coerenza scarsa ma con opere di mitigazione, quali piantumazione di verde ed un appropriato impianto di illuminazione tale coerenza risulterà media.

4.5 Effetti del Piano sull'ambiente

4.5.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f)

6.8.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, gli obiettivi di pianificazione precedentemente illustrati vengono meglio articolati in azioni di piano.

Sistema insediativo e produttivo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI STORICI	Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707 mq) Tale Zona è caratterizzata da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico-ambientale. L'attuazione degli interventi è subordinata alla formazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piano di Recupero di cui alla L. 457/78, di iniziativa pubblica o privata, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. e), L.R. n.16/04, e/o di Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale di cui alla L.R. n.26/2002 e D.P.G.R.C. n.376/2003, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. d), L.R. n.16/04.	A	PUA
	RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO SATURO	Zona B – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO / SATURA (213.453 mq) La Zona "B " comprende aree sostanzialmente consolidate ed edificate sature o parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente misto-residenziale e residenziale.	B	INTERVENTO DIRETTO
	INTEGRAZIONE RESIDENZIALE	Zona C – Integrazione residenziale prevista (21.116 mq) La Zona C comprende aree connesse al tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie (compresi i pubblici esercizi) sociali e commerciali. L'edificazione è consentita ,mediante intervento edilizio diretto, previo rilascio di permesso di costruire convenzionato recante i modi e i termini circa la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione che entrano a far parte del patrimonio pubblico, con conseguente scomputo del loro valore dal pagamento degli oneri., da effettuarsi nel rispetto agli indici previsti.	C	INTERVENTO DIRETTO
		Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq) La zona C1 riguarda gli interventi di E.R.P. sovvenzionata e/o convenzionata ed agevolata destinata alle categorie sociali deboli. L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art.26, co.2, lett. a), L.R. n.16/04, come definita al Cap.IV del Titolo III del RUEC.	C1	PUA

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		Zona C2 – Espansione residenziale posta in atto (40.253 mq) La Zona C2 riguarda aree di espansione residenziale di cui ai Piani di lottizzazione convenzionata già avviati e/o approvati che sono pertanto già disciplinati da piano attuativo vigente, e per le quali si applicano le disposizioni in esso contenute, che si intendono qui integralmente richiamate, per quanto non in contrasto con il presente Piano.	C2	PUA
		Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta(59.515 mq) La zona C3 riguarda le aree adiacenti la strada comunale Solimena, e parzialmente via Areusta e Via Macchia , sulle quali sono previsti allargamenti stradale sui due fronti . In tale zona si prevede, a fronte di cessione convenzionata di area per allargamento stradale, ove graficizzato e/o necessario.	C3	INTERVENTO DIRETTO per lotto non superiore a 500 mq
		Zona C4 – di trasformazione residenziale mista indiretta(23.646 mq) La zona C4 riguarda due distinte aree di trasformazione urbana da realizzare con criteri perequativi e previo intervento indiretto finalizzato ad una integrazione prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie , per pubblici esercizi , sociali e commerciali. L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26 della L.R. 16/04 elaborato con specifico riferimento alla Tav. P.3. del PUC – Zone di Trasformazione, da attuarsi in comparti edificatori di cui agli artt. 32,33,34,35, come integrati ,con un indice perequativo riferito a tutti i proprietari ricadenti nell'ambito della singola zona di trasformazione, indipendentemente dalla loro localizzazione, previa realizzazione e cessione compensativa delle aree in esse previste per viabilità e standards pubblici .	C4	PUA
		Zona A – Conservazione Centro Storico (81.707 mq) Tale Zona è caratterizzata da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico-ambientale. L'attuazione degli interventi è subordinata alla formazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piano di Recupero di cui alla L. 457/78, di iniziativa pubblica o privata, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. e), L.R. n.16/04, e/o di Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale di cui alla L.R. n.26/2002 e D.P.G.R.C. n.376/2003, ai sensi dell'art.26, co.2, lett. d), L.R. n.16/04.	A	PUA
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Zona B – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO / SATURA (213.453 mq) La Zona "B " comprende aree sostanzialmente consolidate ed edificate sature o parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente misto-residenziale e residenziale.	B	INTERVENTO DIRETTO
	Zona C – Integrazione residenziale prevista (21.116 mq) La Zona C comprende aree connesse al tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie (compresi i pubblici esercizi) sociali e commerciali. L'edificazione è consentita ,mediante intervento edilizio diretto, previo rilascio di permesso di costruire convenzionato recante i modi e i termini circa la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione che entrano a far parte del patrimonio pubblico, con conseguente scomputo del loro valore dal pagamento degli oneri., da effettuarsi nel rispetto agli indici previsti.	C	INTERVENTO DIRETTO	
	Zona C1 – Edilizia Sociale (6.378 mq) La zona C1 riguarda gli interventi di E.R.P. sovvenzionata e/o convenzionata ed agevolata destinata alle categorie sociali deboli. L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art.26, co.2, lett. a), L.R. n.16/04, come definita al Cap.IV del Titolo III del RUEC.	C1	PUA	
	Zona C2 – Espansione residenziale posta in atto (40.253 mq) La Zona C2 riguarda aree di espansione residenziale di cui ai Piani di lottizzazione convenzionata già avviati e/o approvati che sono pertanto già disciplinati da piano attuativo vigente, e per le quali si applicano le disposizioni in esso contenute, che si intendono qui integralmente richiamate, per quanto non in contrasto con il presente Piano.	C2	PUA	

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		Zona C3 – di trasformazione residenziale diretta(59.515 mq) La zona C3 riguarda le aree adiacenti la strada comunale Solimena, e parzialmente via Areusta e Via Macchia , sulle quali sono previsti allargamenti stradale sui due fronti . In tale zona si prevede, a fronte di cessione convenzionata di area per allargamento stradale, ove graficizzato e/o necessario.	C3	INTERVENTO DIRETTO per lotto non superiore a 500 mq
		Zona D1 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE ESISTENTE (50.015 mq) La Zona D1 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti o in realizzazione. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 5% della cubatura esistente , nonché l'ampliamento e completamento degli stessi, attraverso intervento edilizio diretto.	D1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona D2 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE (68.660 mq) La Zona D2 riguarda aree specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.	D2	INTERVENTO DIRETTO sulle aree prospicienti strade esistenti PUA negli altri casi
		Zona F7– VERDE PUBBLICO (5.879 mq) La zona F7 riguarda aree a verde pubblico di inedificabilità assoluta rientranti negli standards pubblici di cui al D.M. 144/68 unitamente alle zone classificate F1, da destinarsi a superfici interamente permeabili.	F7	INTERVENTO DIRETTO
		Zona E2– AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE (2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica ,nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.	E2	-
		Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesse attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.	E3	-
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo	MIGLIORAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA VITA (integrazione di servizi e attrezzature)	Zona F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO (4.174 mq) La Zona F1 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.l. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.	F1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F2 – ATTREZZATURE DI INTERESSE SOCIALE E TERRITORIALE (34.095 mq) La Zona F2 riguarda le aree per attrezzature sociali di interesse collettivo territoriale, quali attività, socio-culturali, assistenziali sia pubbliche che private , ecc.	F2	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F3– ATTREZZATURE SPORTIVE (41.052 mq) Tale zone sono destinate ad attrezzature sportive pubbliche	F3	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE (3.179 mq) Ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 9 del 05/03/90 le aree per attrezzature religiose sono state previste in misura tale da garantire lo standard minimo di 1 mq /ab.	F4	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F5 – ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI (3.927mq) La Zona F5 è riservata ad attrezzature eco-ambientali, come depuratori, serbatoi, isole ecologiche e simili. Nell'attuazione degli interventi, sia in quelli ex novo, sia in sede di bonifica, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti ed eseguire tutte le opere necessarie per evitare l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere.	F5	-
		Zona F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE (10331 mq) (vedi art. 22)	F6	INTERVENTO DIRETTO

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		Zona F7- VERDE PUBBLICO (5.879 mq) La zona F7 riguarda aree a verde pubblico di inedificabilità assoluta rientranti negli standards pubblici di cui al D.M. 144/68 unitamente alle zone classificate F1, da destinarsi a superfici interamente permeabili.	F7	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F8 – PARCHEGGIO (9.182 mq) vedi art. 22 con riferimento ai parametri utilizzati	F8	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F9 – VINCOLO CIMITERIALE (70.377 mq) Nelle aree ricadenti nella fascia di metri 100 dal perimetro del cimitero non sono ammesse nuove costruzioni a meno delle attrezzature cimiteriali.	F9	INTERVENTO DIRETTO
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Zona D1 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE ESISTENTE (50.015 mq) La Zona D1 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti o in realizzazione. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 5% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento e completamento degli stessi, attraverso intervento edilizio diretto.	D1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona D2 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE (68.660 mq) La Zona D2 riguarda aree specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.	D2	INTERVENTO DIRETTO sulle aree prospicienti strade esistenti PUA negli altri casi
VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Zona T - TURISTICO RESIDENZIALE (74.231 mq) La Zona T comprende aree destinate alla realizzazione di edilizia turistico residenziale finalizzata alla realizzazione di seconde abitazioni, i case a rotazione d'uso, alloggi minimi, case per ferie, ovvero strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone, ivi comprese quelle di cui alla L.R. n.17/2001. È inoltre consentito l'insediamento di funzioni accessorie e complementari quali alloggi di servizio per il proprietario o gestore, luoghi di svago e uffici, nel limite massimo del 30% della volumetria ammessa.		INTERVENTO DIRETTO	

Cfr. tavole CP 2 Zonizzazione Urbanistica

Sistema trasporto e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Migliorare e potenziare le reti della mobilità di persone e merci	MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ PER LA	Viabilità da realizzare e/o potenziare		PIANO TRIENNALE O.P.

Cfr. tavole P 3 Zonizzazione

Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Tutelare le risorse territoriali (suolo,	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale	Zona E2- AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE (2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agromonomica e pedologica, nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.	E2	-

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
acqua, vegetazione , fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali) e loro valorizzazione	(individuazione corridoi ecologici di connettività) Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali	Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.	E3	-
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	-	-
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	-	-
	Organizzazione del campo aperto	Zona E1– AGRICOLA ORDINARIA(642.230 mq) La Zona E1 è destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale, nonché all'insediamento di nuclei e abitazioni, edifici ed attrezzature con esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari .	E1	INTERVENTO DIRETTO Lotto minimo 3.000 mq
		Zona E2– AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE (2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica ,nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.	E2	-
		Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.	E3	-
TUTELA DELLE FRAGILITA' IDROGEOLOGICHE AMBIENTALI	Zona E1– AGRICOLA ORDINARIA(642.230 mq) La Zona E1 è destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale, nonché all'insediamento di nuclei e abitazioni, edifici ed attrezzature con esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari .	E1	INTERVENTO DIRETTO Lotto minimo 3.000 mq	
	Zona E2– AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE (2.221.015 mq) La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica ,nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.	E2	-	
	Zona E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE (247.571 mq) La zona individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato destinate all'attività agricola. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84 , quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.18 delle presenti norme.	E3	-	
	Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	-	-	
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	-	-
Cfr. tavole CP 2 Zonizzazione Urbanistica				

Considerate le caratteristiche del territorio, il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico, fissato anche dal PTR, della "valorizzazione qualitativa delle specificità", mediante l'introduzione nella zonizzazione funzionale di zone omogenee di tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale esistente, ovvero:

la Zona "A –Conservazione Centro Storico" caratterizzata da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico-ambientale;

la Zona "E2 - Agricola di tutela ambientale", finalizzata alla tutela di quella parte del territorio comunale caratterizzata dalle valenze naturalistico-ambientali, quali la perimetrazione del Parco Regionale dei monti Picentini, del SIC IT 8040011 "Monte Terminio" , della ZPS IT 8040021 "Picentini" per la conservazione integrata del paesaggio;

la Zona "E3 – Agricola Speciale di tutela del paesaggio fluviale", finalizzata alla tutela de Fiume Sabato. Inoltre, accanto alle predette zone di tutela attiva si evidenziano altre tipologie di zona territoriale omogenea che rispondono a criteri di protezione dei caratteri naturalistico-ambientali in uno con quello della mitigazione del rischio idrogeologico oppure con quello del miglioramento della qualità di vita in ambito urbano e periurbano, come:

la Zona "Zona F7 Verde pubblico" riguarda aree libere pertinenziali esterne di fabbricati ed immobili pubblici e/o privati di particolare interesse. In essa sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ,come indicati dal DPR. N. 380/01 art. 3 commi a) e b) ed interventi culturali migliorativi.

Per le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di Piano Urbanistico Comunale assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della "modernizzazione sostenibile", in accordo con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo, con definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore.

Sul tema della "mobilità" il PUC tende a migliorare la rete cinematica, potenziando alcune arterie esistenti e definendo nuove infrastrutture viarie per consentire una migliore circolazione.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, l'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente "miglioramento della qualità della vita in ambito urbano".

A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso (Zone B,C,C1,C2,C3.C4).

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona F1-F2-F3-F4-F5-F6-F7-F8-F9.

Il paesaggio rurale è altresì interessato dalla classificazione in Zona “E1 – Agricola Ordinaria”, in Zona “E2 Agricola di tutela ambientale” e in “Zona E3 – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale” orientata all’incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all’integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all’aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall’attuazione del piano sull’ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le componenti ambientali considerati nell’analisi dello stato attuale dell’ambiente (cfr. Matrice di verifica: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali).

In altre parole, mediante la matrice di verifica “Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali” per ogni azione di piano vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) sulle componenti ambientali e territoriali considerate.

La metodologia utilizzata consiste in una valutazione “pesata” degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell’intensità con la quale un determinato intervento incide su una determinata componente ambientale e territoriale.

La valutazione “pesata” degli effetti ambientali è realizzata attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati all’intensità dell’impatto atteso, assumendo come riferimento lo scenario “0” ovvero la situazione derivante dall’assenza di qualsiasi tipo di intervento.

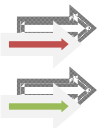
Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione degli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali analizzate.

	PESI					
Grado di Impatto	-5	-3	-1	0	1	3
Componente Ambientale	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
Aria	La realizzazione dell’intervento comporta una grave compromissione della qualità dell’atmosfera locale.	La realizzazione dell’intervento comporta una compromissione della qualità dell’atmosfera locale.	La realizzazione dell’intervento comporta una lieve compromissione della qualità dell’atmosfera locale.	La realizzazione dell’intervento non altera in alcun modo la qualità dell’atmosfera locale.	La realizzazione dell’intervento comporta un lieve miglioramento della qualità dell’atmosfera locale.	La realizzazione dell’intervento comporta un notevole miglioramento della qualità dell’atmosfera locale.
Suolo	La realizzazione dell’intervento determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell’intervento determina un peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell’intervento determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell’intervento non altera in alcun modo le caratteristiche del suolo	La realizzazione dell’intervento determina un lieve miglioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell’intervento determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del suolo
Natura e Biodiversità	La realizzazione dell’intervento determina un notevole peggioramento in termini di tutela	La realizzazione dell’intervento determina un peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell’intervento determina un lieve peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell’intervento non incide in alcun modo sulla tutela della biodiversità	La realizzazione dell’intervento determina un lieve miglioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell’intervento determina un notevole miglioramento in termini di tutela

	della biodiversità					della biodiversità
Rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo su produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti
Agenti fisici	La realizzazione dell'intervento determina una grave compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina una compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina una lieve compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento del clima acustico e elettromagnetico
Acqua	La realizzazione dell'intervento determina un grave peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni fortemente negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni leggermente negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il l'ambiente idrico locale e la qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente idrico locale generando positive della qualità dei parametri chimicofisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente idrico locale generando molto positive della qualità dei parametri chimicofisici ed idromorfologici
Paesaggio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo la fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico
Fattori di rischio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di rischio idrogeologico
Componente Territoriale	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
Socio – Economica	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo gli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento degli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento degli aspetti socio economici
Ambiente Urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente urbano
Mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sulla mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento della mobilità
Turismo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento	La realizzazione dell'intervento determina un notevole

	peggioramento del turismo	del turismo	del turismo	sul turismo	del turismo	miglioramento del turismo
Energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo l' energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di energia
Agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'agricoltura

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:



INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento su tutte le componenti ambientali considerate.

L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali.

Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale ICA	Classe di Compatibilità CC
I.C.A. < -15	I- Incompatibile
-14 < I.C.A. < -7	II- Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III- Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV- Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V- Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi su ciascuna componente ambientale.

L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale.

Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale IIA	Classe di Impatto CI
I.I.A. < -15	I- Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II- Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III- Medio
1 < I.I.A. < 6	IV- Positivo
7 < I.I.A.	V- Molto Positivo

4.5.f.2 Matrice di verifica: Sistema insediativo e produttivo

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI											I.C.A.	C.C.		
		Socio-Economici		Ambiente Urbano			Trasporti		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua					Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee			Patrimonio culturale e architettonico	Rischio idrogeologico
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – CONSERVAZIONE CENTRO STORICO	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	0	0	0	3	0	9	V	
	ZONA B – COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO SATURO	1	0	0	1	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	-1	0	0	1	0	2	IV	
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA	1	1	0	1	1	1	3	0	-1	0	0	0	0	0	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	0	4	IV	
	ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE	1	1	0	3	3	1	3	0	-1	0	0	0	0	0	-3	1	-1	0	-1	0	0	0	0	6	IV	
	ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	1	1	0	1	1	1	1	0	-1	0	0	0	-1	0	-3	1	-1	0	-1	0	0	0	0	1	IV	
	ZONA C3 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	1	1	0	1	1	1	3	0	-1	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	5	IV	
	ZONA C4 – DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	1	1	-1	1	1	1	1	0	-1	0	0	0	-1	0	-3	1	0	0	-1	0	0	0	0	1	IV	
	ZONA F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE E DIN INTERESSE PUBBLICO	3	0	1	3	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	6	IV	
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SOCIALI E TERRITORIALI	1	0	1	3	1	0	1	0	-1	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	5	IV	
	ZONA F3 – ATTREZZATURE SPORTIVE	3	0	1	3	3	0	1	1	0	0	0	0	1	0	-1	1	1	0	0	0	0	0	0	14	V	
	ZONA F4 – ATTREZZATURE RELIGIOSE	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4	IV	
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECOAMBIENTALI	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4	IV	
	ZONA F6 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	3	0	1	3	3	0	1	0	-1	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	9	V	
	ZONA F7 – VERDE PUBBLICO	3	0	3	3	3	1	1	1	0	1	0	1	0	1	-1	1	1	0	0	0	0	0	0	19	V	
	ZONA F8 – PARCHEGGI	3	0	1	3	3	0	1	0	0	0	0	0	1	0	-1	1	0	0	0	0	0	0	0	12	V	
	ZONA F9 – VINCOLO CIMITERIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	III	
	ZONA D1 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE ESISTENTE	1	1	0	0	1	0	1	0	-1	0	0	-1	0	1	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	0	1	IV	
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ARTIGIANALE	1	3	-1	0	1	0	1	0	-1	0	-1	-1	-1	1	-3	3	-1	-1	-1	0	0	0	0	1	IV	
	ZONA T – TURISTICO RESIDENZIALE	1	1	0	0	1	0	1	3	-1	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	4	IV	
	I.I.A.	28	10	8	29	26	6	19	6	-11	1	0	-1	-2	6	3	-20	18	-3	-1	-12	0	0	0	0		
C.I.	V	V	V	V	V	IV	V	IV	II	IV	III	III	III	IV	IV	I	V	III	III	III	III	III	III	III			

4.5.f.4 Matrice di verifica: Sistema culturale ed ambientale

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALE										COMPONENTI AMBIENTALI										I.C.A.	C.C.				
		Socio-Economici		Ambiente Urbano		Mobilità		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua				Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici			Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio idrogeologico
Sistema culturale e ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	3	1	1	3	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	16	V
	ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	1	0	3	0	1	1	0	3	0	3	3	1	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	4	IV
	ZONA E3 – AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1	1	3	0	1	1	0	3	0	1	3	1	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	4	IV
	I.I.A.	2	1	7	0	3	2	0	7	0	5	9	3	7	9	5	0	0	1	0	0	0	0	3	0		
	C.I.	IV	IV	V	III	IV	IV	IV	V	III	IV	V	IV	V	V	IV	III	III	IV	III	III	III	III	IV	III		

4.5.f.3 Matrice di verifica: Sistema mobilità ed infrastrutture

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI										COMPONENTI AMBIENTALI										I.C.A.	C.C.				
		Socio-Economici		Ambiente Urbano		Trasporti		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua				Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Arece di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici			Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio idrogeologico
VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	1	0	-1	0	1	1	3	1	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	3	V
	I.I.A.	1	0	-1	0	1	1	3	1	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0		
	C.I.	IV	III	III	III	IV	IV	IV	IV	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III		

Dalle matrici si evince come i principali impatti ambientali connessi al Piano Strutturale Comunale _PUC di Santa Lucia di Serino siano riconducibili alla produzione dei rifiuti , dei consumi energetici ed, tali impatti sono, in particolare, associati alla realizzazione di una serie di azioni che il piano prevede.

D'altro canto si evidenzia invece come il Piano Strutturale Comunale _PUC possa determinare effetti sostanzialmente positivi su altre componenti ambientali quali in particolare il suolo, natura e biodiversità.

5.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

5.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematiche del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, nel definire un nuovo strumento d'uso del territorio, fin dalle fasi iniziali è stato possibile prevedere diversi "scenari" di assetto territoriale.

Gli scenari di sviluppo del territorio del Comune di Santa Lucia di Serino sono connessi principalmente alla urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale, alla carenza di un adeguato strumento di tutela del paesaggio agrario dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali e culturali.

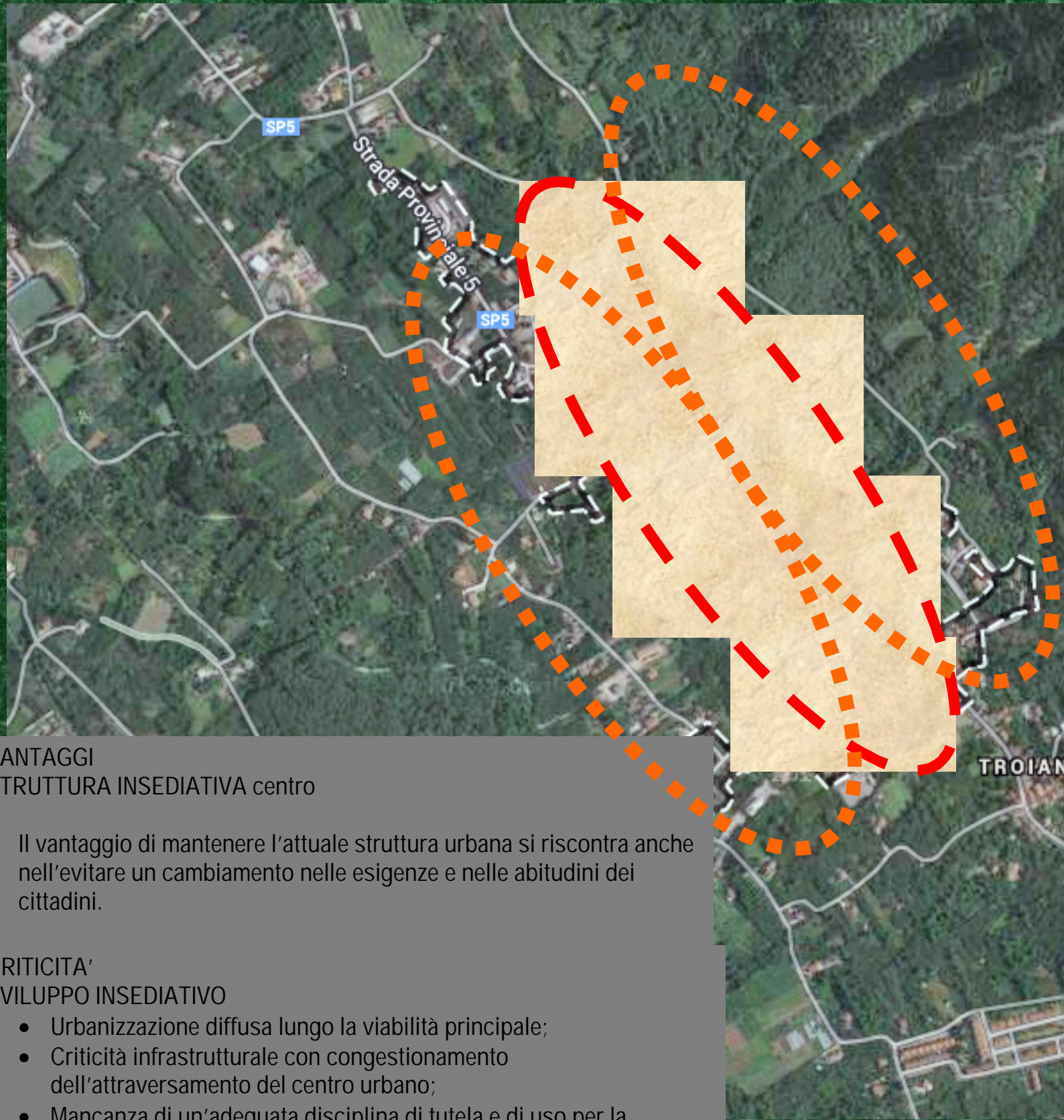
Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di desumere gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "Azioni di Piano/Componenti Territoriali e Ambientali" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

Di qui si è provveduto all'individuazione differenti scenari che tendono a porre alcune possibili alternative di sviluppo per il territorio:

Scenario A: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto lungo la viabilità principale con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale;

Scenario B: riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso

Rispetto ai due scenari descritti precedentemente lo scenario B è quello che meglio risponde alle esigenze di sviluppo individuate per il territorio di Aiello del Sabato. A tale scenario di sviluppo sono state orientate strategie e azioni di pianificazione.



PERDITA DI QUESTI CARATTERI

VANTAGGI
STRUTTURA INSEDIATIVA centro

Il vantaggio di mantenere l'attuale struttura urbana si riscontra anche nell'evitare un cambiamento nelle esigenze e nelle abitudini dei cittadini.

CRITICITA'
SVILUPPO INSEDIATIVO

- Urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale;
- Criticità infrastrutturale con congestionamento dell'attraversamento del centro urbano;
- Mancanza di un'adeguata disciplina di tutela e di uso per la salvaguardia delle aree di particolare valenza naturalistico-ambientale ;
- PERDITA' DELL'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO

(anche enogastronomico, religioso ed ambientale)



... E DEL CAMPO APERTO ; SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE LEGATO AL TURISMO

RIQUALIFICAZIONE e VALORIZZAZIONE

PRESIDIARE L'IDENTITA' AGRICOLA

CONSERVAZIONE e VALORIZZAZIONE PARCO FLUVIALE

TUTELA e VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE

INCENTIVARE IL TURISMO ENOGATRONOMICO



VANTAGGI
RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO RURALE APERTO

- PRESIDIARE L'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO
- INCENTIVARE IL TURISMO ENOGASTRONOMICO
- Riordino e riqualificazione dell'insediamento e del campo rurale aperto;
- Insediamento di nuove attività e funzioni
- Valorizzazione del territorio in funzione delle valenze naturalistico-ambientali, storico-culturali

CRITICITA'
CONSUMO DI SUOLO

- *Il consumo di suolo previsto per le nuove aree di integrazione residenziale è comunque ridotto in quanto si privilegerà a tale scopo l'uso di suoli già trasformati o parzialmente trasformati agli usi antropici, funzionalmente connessi con l'abitato in cui gli usi agricoli siano ormai dismessi o in via di dismissione;*



Il turismo enogastronomico è un modo di viaggiare che sta conquistando un numero sempre crescente di “appassionati”, alla ricerca di sapori e di *tradizioni Autentiche*. Infatti, il cibo assume un ruolo nuovo, diventando il vettore di una cultura e di valori saldamente legati al proprio **TERRITORIO** ed alla proprie **RADICI**.

Fonte: “Prodotti tipici e turismo enogastronomico” di Francesco Poletti



6.0 IL MONITORAGGIO

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase ex-post, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS). Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

6.0.a I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle

trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale.

Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi.

Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

6.0.b Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

- Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;
- Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;
- Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
AMBIENTE URBANO	03	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	04	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
05	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x	
			Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
MOBILITA'	06	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	07	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
TURISMO	08	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	09	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	10	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	11	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	12	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volativi (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniaca (NH3)		x	
SUOLO	13	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	14	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
	NATURA & BIODIVERSITA'	15	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)		
RIFIUTI	16	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	17	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
	Accumulatori al Pb			x			
	Abiti			x			
Elettrodomestici			x				

AGENTI FISICI	18	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore		X	
	19	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	N. di apparecchiature e tipologia n. di ore in accensione		X	
ACQUA	20	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	X		
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	X		
				Volume di acqua consumata pro capite	X		
	21	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.		X	
				I.B.E.		X	
				S.E.C.A.		X	
22	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese		X		
PAESAGGIO	23	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	X		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	X		
FATTORI DI RISCHIO	24	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	X		

6.0.c Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (indicatori di verifica), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO

Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale:%; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi

	delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	04 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	nuove edificazioni residenziali
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	05 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	06 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici

Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	07 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	08 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	09 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita

	dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	a) emissioni equivalenti di CO2 totali; b) emissioni equivalenti di CO2 per fonte;
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

Nome dell'indicatore	11 – Utilizzazione dei terreni agricoli – (destinato ad agricoltura a basso impatto)
Tipologia	Indicatore di IMPATTO

Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	12 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: <ul style="list-style-type: none"> - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	13 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.

Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	14- Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	15 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	16 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002

Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	17 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a)% b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	18 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono

	essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	19 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Le curve fotometriche espresse in cd/Klm (candele per kilolumen), esprimono quante candele vengono emesse per ogni 1000 lumen di flusso della lampada.
Unità di misura	N. di apparecchiature e tipologia n. di ore in accensione cd/Klm (candele per kilolumen); per ottenere il valore assoluto bisogna moltiplicare il valore letto della curva per il flusso della lampada diviso 1000
Descrizione	L'indicatore valuta l'emissione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento luminoso
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei flussi luminosi sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	20 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	21 – Qualità delle acque superficiali
----------------------	---------------------------------------

Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	22 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	23 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico

Unità di misura	a)numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b)rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	24 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

6.0.d Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMIC	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
AMBIENTE URBANO	03	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq			
	04	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
			Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %				

	05	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	n. Mq. %			
MOBILITA'	06	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	07	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
TURISMO	08	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione e turistica			

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	09	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco) %			
	10	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq			
AGRICOLTURA	11	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %			
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%			
ARIA	12	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq			
				Composti organici volativi (COV)	Valore limite t/Kmq			
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq			
				Ammoniaca (NH3)	Valore limite t/Kmq			
SUOLO	13	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	14	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive				Mq. %				
NATURA & BIODIVERSITA'	15	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	16	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			

	17	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
				Abiti	t			
Elettrodomestici	t							
AGENTI FISICI	18	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno			
	19	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	n. apparecchiature e tipologia n. ore di accensione				
ACQUA	20	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	Mc/anno			
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc p.c./anno			
	21	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.	Classe			
				I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			
22	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese	Ng/l				
PAESAGGIO	23	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	n			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	Mq. ml. %			
FATTORI DI RISCHIO	24	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq.			

7.0 CONSULTAZIONI

Durante la elaborazione del PUC sono state garantite la partecipazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico- professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale (SCA) ed operanti sul

territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007 e dal D.Lgs. 4/2008.

Consultazioni con organizzazioni sociali,culturali,sindacali,economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (Legge n. 241/*90 e dell'art. 5 L.R. n.16/2004)

Con nota prot. com n. 3308 del 09/11/2012 si è avviata la consultazione di cui all'art. 5 L.R. n.16/2004 , inviata alle organizzazioni sociali, culturali,sindacali, economico-professionali e ambientaliste sono stati invitati.

Il giorno 27/11/2012,si sono svolte le consultazioni preventive presso la Sala consiliare del Comune di Santa Lucia di Serino, come da allegato verbale.

Consultazioni con le autorità ambientali SCA (art. 2, del Regolamento Regionale n. 5 del 04/08/2001 – Quaderno n.1, manuale operativo del Regolamento 5/2011)

La direttiva 42/2001/CE agli artt. 5 e 6 si sofferma sulla necessità del coinvolgimento delle Autorità Ambientali nel processo di valutazione di piani e programmi che possano avere impatti sull'ambiente "per decidere la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio".

In Italia, la procedura di valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente è stata definita dapprima con D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

Tuttavia, a differenza di quanto specificato nella direttiva secondo cui è compito degli Stati Membri "designare le Autorità che devono essere consultate e che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione di Piani e Programmi", il decreto parla genericamente di autorità con competenze ambientali e paesaggistiche.

La Regione Campania con Regolamento n. 5 del 04/08/2011 - BURC n. 53 del 08/08/2011 ha legiferato in materia di Governo del territorio, viste le modifiche apportate dalla L.R. 05/01/2011, n. 1, la quale abroga alcuni articoli della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 "Norme sul governo del territorio".

A tal riguardo, visto l'art. 2 co) 4 del Regolamento n. 5 del 04/08/2011 l'Amministrazione Comunale di Santa Lucia di Serino ha avviato la fase di consultazione, predisponendo il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano e trasmettendoli ai Soggetti con competenza Ambientale (SCA) di cui al verbale prot. 3295 del 08/11/2012 tra l'Ufficio Urbanistica e l'Ufficio preposto alla VAS.

La convocazione di cui alla nota prot. 3297 del 09/11/2012 è stata prevista per il giorno 30/11/2012 presso l'Aula Consiliare del Comune.

A tale Convocazione del 30/11/2012 non era presente nessuno dei convocati, pertanto il Sindaco dichiara deserta la seduta. In tale sede si dà atto che l'ASL Av ha trasmesso la nota prot. 25187/12 del 27/11/2012 e si decide di convocare una nuova seduta per il 18/12/2012.

Con nota prot. 3572 del 04/12/2012 l'Autorità Competente in materia Ambientale convoca nuovamente i SCA per il giorno 18/12/2012.

Nella seduta del 18/12/2012 si registra nuovamente l'assenza degli SCA e pertanto il Sindaco dichiara deserta la seduta.

8.0 CONCLUSIONI

Tenuto conto che qualsiasi attività umana comporta degli effetti sull'ambiente naturale, è possibile prevedere che anche un Piano Urbanistico Comunale potrà avere degli impatti sull'ambiente naturale ed antropico.

Tuttavia considerata la natura degli interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione del tessuto storico, alla valorizzazione del paesaggio rurale anche attraverso lo sviluppo delle Filiere , alla riqualificazione del territorio urbano più recente, al rafforzamento dei collegamenti, nonché alla definizione di aree per attività produttive, trattasi di interventi a basso impatto territoriale, come appositamente illustrato nel presente Rapporto Ambientale.

Si fa notare, inoltre, che il Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale risulta coerente e compatibile con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in quanto ne è stata verificata la coerenza delle scelte progettuali con gli indirizzi e le linee d'azione d'interesse generale previste da strumenti di pianificazione territoriale e paesistica in vigore e da altri strumenti di tutela.

In generale gli interventi previsti all'interno del Piano Urbanistico Comunale rispettano le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, sono compatibili sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevedono un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicare l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire la qualità paesistica del territorio.

In particolare, circa l' 16,40% del territorio comunale è classificato in Zona "E1 – Agricola ordinaria ", il 56,40% in Zona "E1 - Agricola di tutela ambientale ", il 6,30% in "E2 – agricolo speciale di tutela del paesaggio fluviale", nelle Zone "F3 –Attrezzature sportive" il 1,04%, ed il 0,14% in Zona "F7 –Verde Pubblico ".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al 80,30% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.

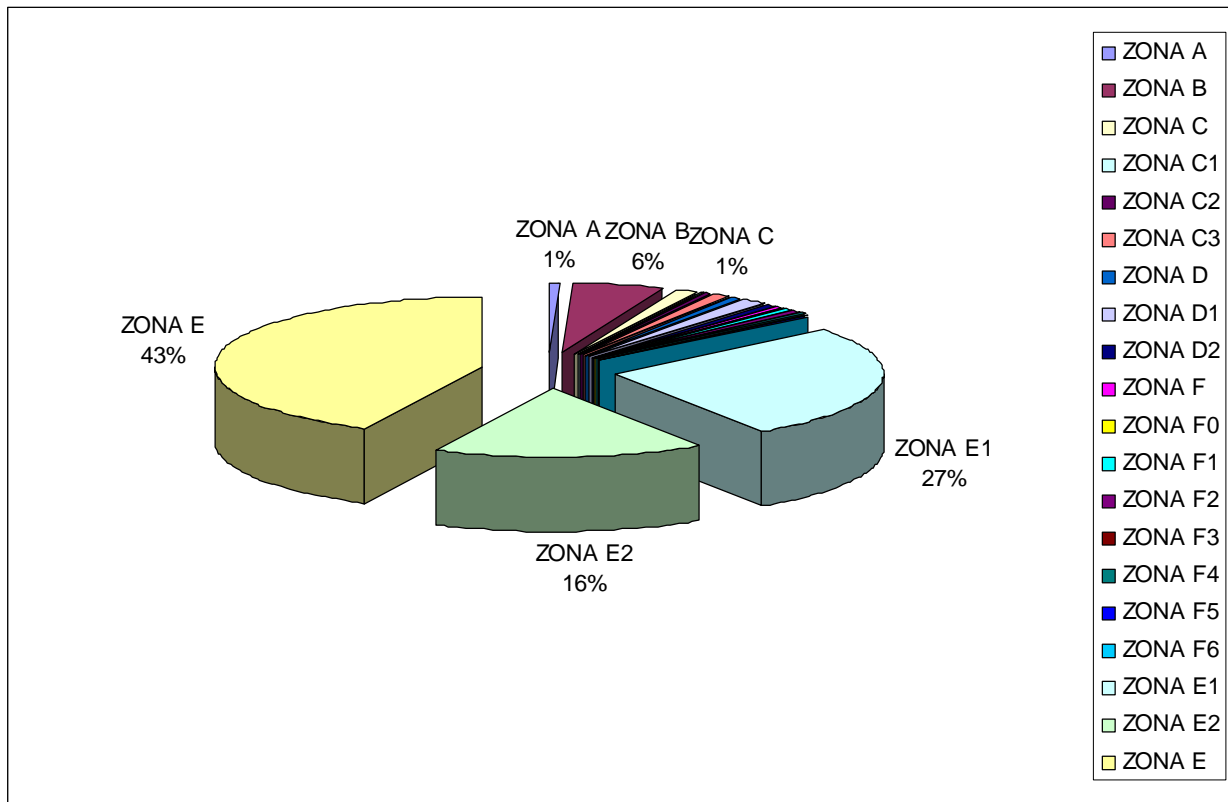
Il resto del territorio comunale (pari circa al 19,7% del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate: per lo più al riutilizzo, alla conservazione e completamento (Zona A, Zona B,– pari ad un

ulteriore 7,51% circa); ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F4, F5, F6 –F8- F9 - pari allo 3,40% circa); al completamento multifunzionale di aree marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (C1, C2, C3, C4 – 3,30 % circa); a zone prevalentemente produttive artigianali, commerciali e turistico residenziali (Zone D1, D2, T – 4,90% circa).

Infine, laddove il Piano Urbanistico Comunale dovesse generare impatti sull'ambiente e sul paesaggio, di cui non si sia tenuto conto in sede di redazione del piano, si prevedono adeguate forme di compensazione ambientale e un adeguato progetto di mitigazione degli impatti.

Inoltre si porta in evidenza che nel presenta Rapporto Ambientale è presente una sezione dedicata alla Valutazione d'Incidenza che ne è parte integrante (cfr. par 4.3.d.2 - par 6.6).

Si fa presente che, il progetto di Piano tiene conto della densità attuale e mira a migliorarla nella misura in cui è stata circoscritta la potenzialità edificatoria ad ambiti contermini a quelli urbani, opportunamente protetti da zone agricole di tutela, da zone speciali di tutela del paesaggio fluviale e da aree per usi prevalentemente agricoli in campo aperto (agricola ordinaria) .



Pertanto, tali azioni di piano, pertanto, nella misura in cui puntano alla conservazione ed al completamento del territorio urbano, in generale, mirano ad avere impatti contenuti sull'ambiente antropico e naturale, in particolare sulle zone SIC e ZPS.

